

IN BREVE n. 030-2017
a cura di
Marco Perelli Ercolini

*riproduzione con citazione
della fonte e dell'autore*

BOERI e MIGRANTI

Boeri spiega che «gli immigrati regolari versano ogni anno 8 miliardi contributi sociali e ne ricevono 3 in termini di pensioni e altre prestazioni sociali, con un saldo netto di circa 5 miliardi per le casse dell'Inps».

Boeri afferma che i migranti sono una risorsa (risorsa attuale e per l'Inps ...!?!?): entrano più soldi per i contributi di quanto non si spenda per le prestazioni!

Ma attenzione: tra qualche anno quanto sarà la spesa delle prestazioni previdenziali per le nuove pensioni maturate da questi lavoratori? Inoltre quanti posti di lavoro, visto che si parla di migranti in regola, assorbono a scapito dei nostri giovani? Giovani che lavorando «in regola» apporterebbero le stesse cifre o forse di più nelle casse Inps, abbattendo una disoccupazione giovanile e le spese inerenti?

Roberto Calderoli e altri esponenti di destra: «Sbaglia il presidente Inps, Tito Boeri, ad ostinarsi a ripetere che gli immigrati non hanno sottratto il lavoro agli italiani - spiega Calderoli - Una bugia contraddetta dai numeri forniti dallo stesso Boeri incrociati con quelli forniti dall'Istat: se da una parte la percentuale di giovani immigrati che pagano regolari contributi previdenziali è salita al 35%, dall'altra la percentuale di nostri giovani che non hanno un lavoro è intorno al 40%, questo significa semplicemente che i giovani immigrati hanno tolto il lavoro ai giovani italiani che sono costretti ad andarsene all'estero in cerca di opportunità professionali».

CUMULO GRATUITO DEI PROFESSIONISTI...

Il cumulo gratuito per i professionisti ai fini di una unica pensione maturata a fior di contribuzione realmente versata sta per svanire nel nulla con strane interpretazioni per tagliare i costi che nessuno vuole affrontare.

La legge c'è, è chiara e andrebbe applicata, ma come al solito si cercano cavillose interpretazioni per evitare i costi ... come può il comune cittadino fidarsi dello Stato se poi ogni volta si cambiano le attuazioni delle sue leggi?

A proposito come al solito (vedi -opzione donna-) dovrebbe uscire per girare le carte in tavola una circolare dell'Inps ... !!! **no comment**

SINISTRI STRADALI: L'AUTO VA RIPARATA INTEGRALMENTE ANCHE SE IL DANNO SUPERA IL VALORE DI MERCATO a cura di Valeria Zeppilli - StudioCataldi

Anche se il danno riportato da un'autovettura a seguito di un sinistro stradale supera nel suo ammontare il valore di mercato del prezzo, la riparazione deve essere comunque integrale.

Il danneggiato da un sinistro stradale ha diritto a che il suo veicolo torni ad essere "perfettamente riparato e nuovamente funzionante", ogni qualvolta il mezzo, per la sua particolare funzione e il suo ottimo stato di manutenzione, non può essere sostituito con un altro usato reperibile sul mercato.

Leggi in

<http://www.studiocataldi.it/articoli/26880-sinistri-stradali-l-auto-va-riparata-integralmente-anche-se-il-danno-supera-il-valore-di-mercato.asp>

IN ALLEGATO A PARTE - GdP ViboValentia - sent. 22.03.2017 (documento 129)

CONSULENZA TECNICA NON RIENTRA TRA LE LIMITAZIONI PER "INCARICHI" EXTRA ISTITUZIONALI da DoctorNews Anno XV - n. 160 - 21 luglio 2017 a cura di avv.Ennio Grassini - DirittoSanitario

L'art. 53 del d. lgs. 165/2001 stabilisce per i dipendenti pubblici un divieto generale di assumere senza autorizzazione dell'amministrazione cui appartengono "incarichi retribuiti che non siano stati conferiti o previamente autorizzati dall'amministrazione di appartenenza" [[continua...](#)]

Leggi in

<http://www.doctor33.it/diritto-sanitario/consulenza-tecnica-non-rientra-tra-le-limitazioni-per-incarichi-extra-istituzionali/?xrtid=ATYRXRYLXYVRSTXVCCPVLX>

NOTA DI FRANCO ABRUZZO SUI PENSIONATI ALL'ESTERO

Sulle spiagge del buon ritiro giornalisti in prima fila. Parliamo di quanti, pur godendo di una pensione non certo da fame, scelgono di lasciare l'Italia per incassare un assegno non falciato dalle nostre imposte e non dover pagare il contributo di solidarietà dovuto dai pensionati ricchi.

di SERGIO RIZZO/ La Repubblica

20.7.2017 - Va precisato che tutto è assolutamente legale. Il diritto internazionale e gli accordi bilaterali parlano chiaro. Se poi lo Stato estero dove il pensionato decide di passare oltre metà dell'anno fa parte dell'Unione europea, come il Portogallo, il problema semplicemente non esiste. Ma è sempre bene chiamare le cose con il loro nome. Perché ci sono gli anziani che si trasferiscono all'estero per sfuggire a un tenore di vita ai limiti dell'indigenza, vista la povertà dei loro assegni, e ci sono i furbi. Parliamo di quanti, pur godendo di una pensione non certo da fame, scelgono di

lasciare l'Italia per incassare un assegno non falciato dalle nostre imposte e non dover pagare il contributo di solidarietà dovuto dai pensionati ricchi. In questa tipologia c'è una concentrazione rilevante di una categoria particolare: i giornalisti. Ciò si può scoprire facilmente leggendo ciò che ha scritto a fine 2015 Romano Bartoloni, presidente del Gruppo romano giornalisti pensionati, a proposito della grande fuga. Dopo aver premesso che ben «500 mila pensionati Inps hanno riparato all'estero negli Eldorado dell'esentasse riconosciuti nel nostro Paese», fuggendo «dal carovita, dal fisco cinico ed esoso» nonché «dal blocco della perequazione», egli ci rivela che «tra gli espatriati figurano oltre 300 giornalisti». Aggiungendo: «A Cascais vivono cinque colleghi ex della Rai e uno ex del Messaggero. Il Portogallo è oggi il più gettonato, soppiantando Tunisi diventata troppo a rischio () I portoghesi hanno vinto la sfida al ribasso (l'assegno previdenziale si incassa al lordo) con altre nazioni europee come Romania, Bulgaria, Malta. Le regole sono semplici: basta vivere sei mesi e un giorno anche non consecutivi fuori dall'Italia, assumere lo status di "residente non abituale", aprire un conto corrente bancario, e il gioco è fatto». Un gioco elementare: «L'Inps, così anche l'Inpgi, accreditano lordi i tuoi soldi come da accordi bilaterali. A mezzora da Lisbona si pagano 300 euro al mese per un bilocale fronte-mare e 10 euro per mangiare pesce al ristorante». Come bere un bicchier d'acqua, insomma. C'è solo una piccola nota stonata. Già è antipatico che un pensionato ricco approfitti di un sistema (ripetiamo, perfettamente legale) per non pagare le tasse qui. Se però ha fatto un mestiere che impone di denunciare le storture della nostra società come pure i loro responsabili, e magari con un contratto di collaborazione continua oggi a pontificare da una sedia a sdraio in riva all'Atlantico, allora il confine fra il lecito e l'opportuno si supera di slancio. (IN <https://www.francoabruzzo.it/document.asp?DID=23623>)

da ENPAM NOTIZIE

BORSE di STUDIO PER ORFANI di MEDICI e ODONTOIATRI 2017



Anche quest'anno la Fondazione Enpam mette a disposizione 290 borse di studio per gli orfani dei medici e degli odontoiatri. I sussidi saranno concessi agli studenti universitari, delle scuole medie e superiori che appartengono a nuclei familiari in precarie condizioni economiche.

Le borse di studio saranno erogate anche sotto forma di pagamento delle rette di ammissione ai convitti, collegi o centri formativi Onaosi.

Il modulo di domanda, scaricabile da [questa sezione](#) e reperibile anche presso le sedi degli Ordini dei medici e odontoiatri, va spedito direttamente all'Enpam insieme ai documenti specificati nel Bando.

Il termine per la presentazione è il 30 luglio 2017 per i convitti, collegi o centri formativi universitari Onaosi, il 15 dicembre 2017 per altre strutture.

Per maggiori informazioni è possibile visitare l'area '[Come fare per](#)' del sito Enpam.

Per scaricare il Bando [cliccare qui](#)

Per scaricare il modulo di domanda [cliccare qui](#)

MMG - RIFIUTO DI PRESCRIVERE I FARMACI - REATO DI RIFIUTO DI ATTI DI UFFICIO da sito FNOMCeO - a cura di Marcello Fontana, Ufficio Legislativo

Nella ricostruzione della sentenza impugnata assume rilievo la valutazione della doverosità e della indifferibilità della prescrizione terapeutica richiesta all'imputato perché relativa ad una terapia

oncologica in corso, a lui ben nota, che non poteva subire interruzioni, necessaria per la cura della grave patologia dalla quale la persona offesa era affetta, terapia già prescritta dal medico specialista che seguiva la denunciante, assunto questo non smentito dall'imputato che, al fine di giustificare la condotta omissiva, non ha mai neppure addotto contrarie indicazioni di carattere terapeutico. Le circostanze di fatto illustrate nella sentenza impugnata connotano, pertanto, una situazione di urgenza sostanziale, impositiva del compimento dell'atto, in modo tale che l'inerzia del pubblico ufficiale assume la valenza del consapevole rifiuto dell'atto medesimo, in presenza di una situazione di indifferibilità dell'atto richiesto, rapportata alla sussistenza di un effettivo pericolo di conseguenze dannose alla salute della persona, indifferibilità che va correlata al potere demandato al sanitario di decidere sulla necessità della terapia ma che non integra una valutazione discrezionale del medico e che si è risolta in un indebito comportamento omissivo giustificato dall'imputato sulla base di generici richiami, rivelatisi del tutto infondati, al rispetto dell'orario di visita e alla copertura farmacologica delle precedenti prescrizioni rispetto alle necessità della paziente di non interrompere la terapia in corso.

Corte di Cassazione sezione VI penale - sent. n. 35233 del 29 maggio 2017 pubbl. il 18.07.2017

AGENZIA ENTRATE - COMUNICATO 21.07.2017: FISCO - RUFFINI, MENO ADEMPIMENTI, TIMBRI E BALZELLI

“Vi è la necessità di offrire agli italiani un servizio diverso. La parola d'ordine dovrà essere in realtà un piccolo semplice tratto: il segno meno. Meno burocrazia, carta e timbri, meno adempimenti, ingiustizie, meno distacco dalla vita reale di chi produce, meno distanza dalla lingua italiana e, se saremo bravi, anche meno balzelli”. Lo scrive il neo Direttore dell'Agenzia delle entrate, Ernesto Maria Ruffini in una lettera inviata a tutti i dipendenti. “Con impegno, pazienza e responsabilità dovremo, tutti insieme, far crescere il livello di rispetto dell'obbligo tributario - prosegue il neo direttore - con un'azione costante nel tempo e articolata nei mezzi: norme chiare e ordinate, istruzioni tempestive, interpretazioni imparziali, adempimenti più semplici con strumenti moderni, flessibili e testati, accertamenti basati sulla sostanza e motivati in modo impeccabile, presenza attenta nelle sedi giurisdizionali. E su tutto e prima di tutto, ascolto continuo e dialogo instancabile con i cittadini. Elementi determinanti anche per orientare le scelte degli investitori internazionali che osservano e analizzano il quadro fiscale di riferimento di ciascun Paese. Principi - prosegue la lettera di Ruffini - che dobbiamo far valere anche in ambiti nuovi della giustizia fiscale europea in cui possiamo essere un vero punto di riferimento, con l'obiettivo di non creare concorrenza sleale, squilibri e distonie tra operatori nazionali e internazionali”. Roma, 21 luglio 2017

TANTE VOLTE ABBIAMO DETTO: DOVERE DEL CITTADINO E' PAGARE LE TASSE, PERO', ATTENZIONE, NON DEVE IMPAZZIRE PER ADEMPIERE QUESTO DOVERE ...

INDENNITA' SCOLASTICA INPS

Ricordiamo che con la fine delle attività scolastiche e di formazione professionale l'Inps sospende il pagamento dell'indennità di frequenza riconosciuta dalla legge per gli invalidi civili minori di 18 anni, essendo la stessa limitata alla sola durata del corso o del trattamento (dal primo giorno del mese successivo a quello dell'inizio dell'attività scolastica o formativa sino al primo giorno del mese successivi a quello della loro cessazione), salvo eventuale frequenza a Centri terapeutici,

riabilitativi o di recupero previa domanda con allegata documentazione dell'avvenuta frequenza a dette attività.

Vedi in

<https://www.inps.it/nuovoportaleinps/default.aspx?itemDir=50195>

LA RIFORMA DELL'ARTICOLO 38 DELLA COSTITUZIONE: L'ULTIMO GRIMANDELLO DELLA POLITICA PER FORZARE LA CASSAFORTE DELLA PREVIDENZA a cura di Stefano Biasioli e Ennio Orsini

Nelle scorse settimane indiscrezioni trapelate dalla Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati hanno reso pubblica l'esistenza di due proposte di legge costituzionali miranti a modificare **l'articolo 38 della Costituzione**, che stabilisce, com'è noto, che *“ai i lavoratori siano assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria”*.

Si tratta delle proposte **C 3478**, avente come primo firmatario l'onorevole Mazziotti di Celso del Partito democratico -presentata il 4 dicembre 2015 -e **C3858**, recante come primo firmatario l'onorevole Preziosi, parimenti appartenente al Partito democratico, presentata il 25 maggio 2016.

Più in dettaglio, **la proposta dell'onorevole Mazziotti di Celso (C3478)**, sostituendo interamente il quarto comma dell'articolo 38, stabilisce che gli obblighi per gli organi e gli istituti preposti debbano essere adempiuti secondo **principi di equità, ragionevolezza e non discriminazione tra generazioni**.

La proposta dell'**onorevole Preziosi (C3858)** si spinge oltre, aggiungendo addirittura all'articolo 38 un nuovo comma, che dispone che il sistema previdenziale debba essere improntato ad assicurare **l'adeguatezza dei trattamenti, la solidarietà e l'equità tra le generazioni**, nonché la **sostenibilità finanziaria**.

Il principio di solidarietà, che la proposta di legge indica debba svilupparsi all'interno e nell'ambito del sistema previdenziale per realizzare le richiamate istanze di equità, presuppone, per definizione, trasferimenti di risorse dall'una all'altra categoria di pensionati.

È lecito, a questo punto, cercare di capire **quali sarebbero i destinatari dei provvedimenti proposti**.

Chi, in definitiva, verrebbe premiato, conseguendo un aumento dell'emolumento, e chi, al contrario, ne pagherebbe i costi, subendo una riduzione.

È evidente che verrebbero avvantaggiati tutti quei soggetti la cui contribuzione, per consistenza e/o durata, da luogo o darà luogo a trattamenti di modesto valore, destinatari, cioè, di interventi di natura chiaramente assistenziale, il cui onere compete alla fiscalità generale.

Meno chiaro è, al contrario, quali pensioni si dovrebbero penalizzare per recuperare le risorse necessarie ad effettuare gli interventi assistenziali che i proponenti intendono realizzare.

A questo riguardo **la proposta di legge non fornisce indicazioni**, limitandosi ad affermazioni di principio di carattere assolutamente generale.

Sul tema diversi politici si sono, in questi mesi, prodotti in esternazioni mediatiche, individuando limiti di reddito diversi.

Al riguardo la presa di posizione più recente è da attribuirsi al commissario alla spending review, **Yoram Gutgeld**, già consigliere economico del Governo Renzi, che individua, in un'intervista apparsa sul Corriere della Sera del 17 giugno 2017, il limite di **2000 euro mensili lordi** (pari a circa 1500 euro mensili netti) come valore al di sopra del quale procedere a prelievi forzosi a scopo solidaristico.

Ove si decidesse di adottare tale limite, la platea dei pensionati candidati ai tagli raggiungerebbe i 2,5.milioni di titolari di trattamenti INPS.

A costoro, se la modifica dell'articolo 38 dovesse venire approvata, nella corrente o, più probabilmente, nella prossima legislatura, **verrebbe a mancare, per il futuro, ogni certezza sul proprio reddito pensionistico** che, secondo la proposta di legge, verrebbe ridotto direttamente dall'INPS, secondo modalità e tempistiche non note, per ricavare le risorse necessarie a far fronte alle necessità assistenziali via via emergenti.

Per essi il prelievo proposto verrebbe ad aggiungersi a quello fiscale, che va ricordato, per i pensionati italiani è il più elevato di tutti i paesi europei.

Si intende prevedere per questi pensionati, già sottoposti alle ritenute fiscali più alte d'Europa, l'introduzione di un **doppio regime di prelievo**, l'uno, quello fiscale, condiviso con tutti gli altri cittadini -nel rispetto delle indicazioni contenute nell'articolo 53 della Costituzione - ed un secondo -ad essi esclusivamente riservato- interno al circuito previdenziale, che dovrebbe agire, nell'intenzione dei deputati proponenti, in totale spregio dell'articolo 3 della Costituzione, che sancisce il principio di eguaglianza tra i cittadini.

Alla sua modifica gli estensori del disegno di legge dovrebbero parimenti applicarsi, proponendo, magari, l'esclusione dal diritto limitatamente ai soli pensionati INPS! I tempi sono maturi!
(Ovviamente si tratta di un inciso ironico !!!)

Anziché separare completamente, nel bilancio e nella prassi INPS, la gestione della Previdenza e dell'Assistenza, come da anni raccomandato da economisti, sindacalisti ed analisti, **si sta invece progettando di porre i costi della assistenza a carico degli pensionati attuali e di quelli futuri.**

Sulle loro pensioni e sui contributi versati i proponenti vorrebbero procedere ad **una sorta di esproprio** condotto sulla base di un generico principio di solidarietà, forse appena temperato da un ancora più generico richiamo alla ragionevolezza, la cui applicazione sarebbe comunque affidata alla totale discrezionalità del parlamento e dell'INPS, il cui Presidente Boeri si è, a più riprese cimentato, in questi anni, in fantasiose quanto improbabili proposte di redistribuzione da effettuarsi nell'ambito delle pensioni in godimento, proposte tutte peraltro assai opinabili sotto il profilo della legittimità costituzionale.

Vengono contemporaneamente sollevate ed assolve da ogni partecipazione ai pretesi principi di solidarietà tutte le altre categorie di reddito (dipendenti, libero professionisti, pensionati non pubblici), in totale spregio delle istanze di equità tra i cittadini e contribuenti pur chiaramente previste dagli articoli 3 e 53 della Costituzione.

Nonostante le ripetute sollecitazioni -provenienti da ampi settori della società- a procedere alla immediata separazione delle gestioni della previdenza e della assistenza al fine di introdurre, dopo decenni, doverosi elementi di chiarezza sui costi e sui bilanci dell'una e dell'altra, una certa politica sta cavalcando il disagio sociale, provocato dalla crisi prolungata, per forzare la situazione, esattamente in direzione opposta.

Si mira a confondere le due gestioni (PREVIDENZIALE e ASSISTENZIALE) fino ad omogeneizzare completamente le pensioni sostenute da contribuzione con quelle sociali, di natura puramente assistenziale, alle quali non corrisponde adeguata od alcuna contribuzione.

Un ampio settore della politica (tra cui i proponenti dei 2 DDL citati e il bocconiano Boeri, tra tutti) si propone di modificare il concetto stesso di pensione e la sua percezione sociale, trasformandola da assicurazione per la vecchiaia -quale era originariamente e qual'è in tutti i paesi occidentali- a mera erogazione di un beneficio economico, comunque dovuto in caso di vecchiaia, indipendentemente dal versamento di contributi. Si pongono intenzionalmente le premesse per provocare un graduale travaso di risorse dalle pensioni contributive a quelle assistenziali ed il parallelo appiattimento delle prime sulle seconde.

Le norme proposte vanno in questa direzione e costituiscono fondato motivo di preoccupazione per milioni di pensionati che hanno versato contributi in misura onerosa per tutta la durata della vita lavorativa e per almeno altrettanti altri italiani, non ancora in quiescenza, che confidano -avendo versato i contributi "dovuti" per decenni di lavoro- di poter disporre/ ottenere, alla fine, una pensione almeno corrispondente ai suddetti versamenti.

Ma, oggi, in Italia non ci sono piu' certezze assolute. Manca il lavoro, mancano i contributi da lavoro, aumentano le spese assistenziali (non coperte da tasse o da finanziamenti ad hoc) ed allora che si è fatto e cosa si farà ? Si sono chiesti e si chiedono (Letta-Renzi-Gentiloni) contributi per centinaia di milioni di euro ai pensionati (mancata rivalutazione delle pensioni e contributi di solidarietà), si tassano le pensioni con percentuali nettamente superiori alla media UE, si crea incertezza tra i pensionati presenti e futuri, con dichiarazioni "fantasiose" (Boeri) e con proposte di modifica costituzionale indegne di aggettivazione "seria".

QUAERO ET NON INVENIO: MELIORA TEMPORA ! (Diogene).

CUMULO CONTRIBUTIVO - ANCORA NIENTE PER I PROFESSIONISTI

Il Comitato Cumulo e Casse Professionali contro i ritardi nell'attuazione della pensione anticipata per i liberi professionisti: "Sbloccare rapidamente il Cumulo contributivo", facoltà introdotta dal 1° gennaio 2017 dalla legge di bilancio.

Fortemente preoccupati i professionisti interessati al cumulo gratuito dei periodi non coincidenti versati all'Inps o alle Casse previdenziali dei liberi professionisti.

Il Sottosegretario del Governo l'altro giorno nella sua risposta ha fatto chiaramente intendere che da parte del Governo non sono da emettere atti aggiuntivi. Come invece avevano paventato sia il Presidente INPS (Boeri) che le Casse in questi mesi.

Ma sono passati 7 mesi e ancora niente ... nessun atto da parte dell'Inps e delle Casse professionali. Solo lamentele per presunti buchi economici ... per questa legge che avrebbe sanato tutti gli anni per i quali erano stati correttamente versati i contributi previdenziali ai vari Enti e nello specifico INPS e Casse professionali, contributi silenti che troppo spesso venivano incamerati dagli enti previdenziali.

Siamo a conoscenza che il governo il prossimo 27 Luglio incontrerà le parti coinvolte, e l'occasione è opportuna per far comprendere anche alle Organizzazioni sindacali che i lavoratori coinvolti e in difficoltà hanno un diritto sancito dalla Legge di Stabilità ma sono privi degli strumenti applicativi idonei. Vigileremo ovviamente sulla celerità con cui gli attori della vicenda si attiveranno, prima di settembre, per applicare finalmente una legge. Qualunque ritardo è imperdonabile. Il Comitato rimane a disposizione per fornire qualsiasi utile contributo per la positiva conclusione di questa vicenda.

L'ITALIA AL 1° POSTO PER LA SALUTE

Il Global health index ha posto l'Italia al 1° posto come Paese più sano del mondo ... lo scorso anno eravamo secondi.

Una volta si diceva: italiani poveri, ma belli, oggi possiamo dire italiani poveri, ma sani!

Siamo davanti a Islanda, Svizzera, Singapore, Australia, Spagna e Giappone

Tanti i fattori della Bell'Italia, in particolare la dieta mediterranea, ma senza dubbio anche una buona Sanità: un buon funzionamento della nostra Sanità con dei costi medio-bassi e prestazioni medio-alte, ma anche dei nostri Medici, nonostante le mille difficoltà, le restrizioni e una eccessiva burocrazia.

NO! A UNA CATENA DI MONTAGGIO...

Basta con le visite a tempo - protesta contro i "tempari" delle visite

La Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici (Fnomceo) che ha votato una dura mozione avverso questo tipo di provvedimenti, pericolo per la salute dei pazienti e svilimento delle relazioni di cura, dei quali chiede il ritiro: «il rapporto numero di prestazioni-unità di tempo, proprio dell'industria manifatturiera, non è applicabile alla medicina».

TRIBUNALE DI PALERMO - SE LA CARTELLA CLINICA E'

INCOMPLETA LA COLPA E' PRESUNTA da StudioCataldi a cura di Valeria Zeppilli
Il Tribunale di Palermo (sentenza numero 63612/2017 del 5 luglio 2017) ha sancito la responsabilità della Asl in ossequio al principio della "vicinanza della prova".

Quando la **cartella clinica del paziente è incompleta**, la prova delle lesioni e del nesso di causalità con la condotta del sanitario può essere data anche per presunzioni.

LEGGI IN

<http://www.studiocataldi.it/articoli/26901-responsabilita-medica-se-la-cartella-clinica-e-incompleta-la-colpa-e-presunta.asp>

FRANCOBOLLI - NUOVE EMISSIONI

Turismo Introd

Data di emissione il 31 luglio 2017

Turismo Isola del Liri

Data di emissione il 31 luglio 2017

PERIODO FERIALE - SOSPENSIONE DEI TERMINI

Come ogni anno, il contenzioso tributario va in vacanza dal 1° al 31 agosto.

La pausa riguarda anche i versamenti da comunicazioni di irregolarità (fino al 4 settembre).

LEGGI IN

<http://www.fiscooggi.it/attualita/articolo/arrivano-attese-ferie-d-estatescatta-sospensione-dei-termini>

ANCHE CON LE RIFORMA FORNERO PENSIONI PROSSIMAMENTE IN

CRISI da Lettera 43 - martedì 25 luglio 2017

Presto il peso delle pensioni sul Pil, nonostante la riforma Fornero, tornerà a salire con apice della gobba tra 20 anni circa. Cause: la crisi economia e un calo demografico.

Dunque il picco degli esborsi per le pensioni non è dietro di noi, ma davanti: una lenta risalita, quella disegnata nei grafici riportati dalla Ragioneria dello Stato, che proseguirà fino al 2040-2045, quando, stando ai nuovi dati dell'Istat, il rapporto con il Pil salirà al 16,3% (con un ritocco all'insù di 0,8 punti); ancora più in là vanno gli scenari prospettati a livello Ue, con la spesa che supererebbe il 18% del Pil. Dunque un peggioramento che vanificherebbe abbastanza pesantemente gli effetti del processo di riforma Fornero.

PERCHE' QUESTA CRISI SOLO IN ITALIA E ... NON ALL'ESTERO ?